

Alitalia
Da oggi
cancellati
meno voli

ROMA Riprende lunedì la trattativa tra sindacati e Alitalia per il rinnovo del contratto di lavoro dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti italiani. Il sindacato internazionale del trasporto aereo, di fronte al tentativo della compagnia di bandiera di trasferire una parte della manutenzione alle linee europee ha chiesto ai lavoratori di continuare ad effettuare esclusivamente la manutenzione ordinaria, l'assistenza a terra.

Nei giorni scorsi i tre segretari generali di Cgil-Cisl-Uil avevano denunciato alcuni ostacoli frapposti dall'Alitalia allo sforzo dei lavoratori per far partire tutti i voli per le isole in seguito a questa denuncia il ministro Granelli aveva disposto un'inchiesta.

Ecco l'elenco dei voli che restano cancellati:

Da Roma, voli nazionali per Milano ore 7.30, ore 9 (solo 9 e 10), ore 12 (solo oggi e domani), ore 15 (solo 9 e 10), ore 20, per Torino ore 18.30, per Genova ore 14.50 per Venezia ore 8 e 17.15 per Trieste ore 20.50 per Pisa-Milano ore 9.15 per Pisa 21.20

Da Milano, voli nazionali per Roma ore 6.35 (solo domani), ore 8.05 (solo domani), ore 9.35 (solo oggi, 9 e 10), ore 11.05 (solo 9 e 10), ore 14.05 (solo oggi e domani), ore 17.05 (solo 9 e 10), ore 20.35, ore 22.05, per Pisa-Roma ore 17.25, per Napoli ore 22

Voli internazionali. Per Zurigo ore 7.30 (solo 9 e 10), per Madrid ore 9.20, per Barcellona ore 9.30, per Parigi ore 11.35 (solo 9 e 10), per Amsterdam ore 12.20 (solo 9 e 10), per Londra ore 14.35, per Düsseldorf ore 15.05, per Copenaghen ore 16.55 (solo 9 e 10), per Vienna ore 17.30, per Monaco ore 17.30 (solo 9 e 10)

Da Venezia per Milano ore 7.15, per Roma ore 20.05. **Da Trieste** per Roma ore 7.30. **Da Genova** per Roma ore 16.40. **Da Pisa** per Roma ore 8. **Da Torino** per Roma ore 20.25. **Da Napoli** per Milano ore 7.20.

Saranno anche cancellati i seguenti voli internazionali: Zurigo-Milano ore 9.05 (solo 9 e 10), Barcellona-Milano ore 11.55, Madrid-Milano ore 12.20, Parigi-Milano ore 13.55 (solo 9 e 10), Amsterdam-Milano ore 14.55 (solo 9 e 10), Düsseldorf-Milano ore 17.10, Londra-Milano ore 17.20, Monaco-Milano ore 19.15 (solo 9 e 10), Vienna-Milano ore 19.35, Copenaghen-Milano ore 19.40 (solo 9 e 10)

Il referendum

Il 60% dei lavoratori
esprime consenso
all'accordo siglato

I ferrovieri dicono sì al loro contratto

I ferrovieri approvano il contratto. I sì vincono con il 60% circa dei voti. I No ottengono il 39%. Elevata l'affluenza alle urne: circa il 70% su 216 mila aventi diritto. In esercizio erano 205 mila circa. È questo il risultato del referendum indetto dai sindacati. La migliore risposta che i ferrovieri potevano dare alle Fs con le quali ieri si è rotta la trattativa per il completamento del contratto.

PAOLA SACCHI

ROMA Eccola qua la più bella risposta che i ferrovieri potevano dare al presidente della Fs Ligato che rompe la trattativa con i sindacati perché non più disponibile a mantenere impegni già sottoscritti. Più della metà dei ferrovieri italiani (il dato definitivo ancora non c'è, ma ieri sera erano oltre il 60%) ha votato Sì al referendum sul contratto, perfezionato nella parte economica nell'agosto scorso. Contratto sofferto, tormentato, al centro di contestazioni come quella dei Cobas dei macchinisti. Contratto che però ha dimostrato, come le organizzazioni sindacali più volte avevano osservato, la sua validità. Assai elevata an-

che l'affluenza alle urne dallo spoglio delle schede emergeva ieri sera che circa il 70% dei 216.000 ferrovieri aventi diritto ha votato. Certo esiste un 39% circa di No e una fascia anche se limitatissima di ferrovieri che non ha votato. Un dato che certo non va sottovalutato, sul quale è necessaria una riflessione.

La vittoria del Sì è avvenuta mentre il negoziato tra le Ferrovie ed i sindacati confederali e autonomi per il completamento del contratto (deve essere ancora fissata tutta la parte normativa relativa a turni, orario, contrattazione decentrata ecc.) si interrompeva a causa dell'atteggiamento delle entità che non vuole mante-

La trattativa con le Fs

Ligato interrompe
il confronto
con il sindacato

ni impegni già sottoscritti nell'accordo quadro siglato nel maggio scorso. L'accordo « cornice » per il contratto « innanzitutto » ha sottolineato la grande partecipazione al voto - dice Mauro Moretti, segretario nazionale della Filc Cgil, che sta seguendo da vicino la vertenza Ferrovie - In questi mesi abbiamo svolto migliaia di assemblee tra i lavoratori che ci hanno permesso di discutere, precisare le nostre posizioni. La percentuale dei Sì è significativa dimostra che i ferrovieri hanno capito il valore del contratto. Il risultato inoltre sta a testimoniare la forza del sindacato. I lavoratori hanno dimostrato di darci grande fiducia e di capire il momento difficile che stiamo vivendo nel confronto con le Fs. Un atteggiamento al quale va data una risposta sulla scia di questo successo. A quei lavoratori che non hanno dato un giudizio positivo chiediamo di riflettere sul contratto e di riconsiderare il suo valore alla luce degli attacchi mossi dalle Fs.

« La maggioranza dei ferrovieri dice dunque » si al sindacato in questo referendum fortemente voluto dalla Cgil - afferma Lucio De Carlini segretario confederale della Cgil - e chiede una ulteriore contrattazione sulle specificità professionali a cominciare dai macchinisti. È ridicolo l'atteggiamento di Ligato che nega la trattativa per i macchinisti e domani la negherà ad altre professionalità. È la dimostrazione che l'ente riformato ha bisogno di manager e dirigenti che siano all'altezza dei problemi di un'azienda che costa dai 15 ai 20.000 miliardi di deficit allo Stato. « Questo risultato - affermano Luciano Mancini e Sergio Mezzanotte, rispettivamente segretario generale e segretario generale aggiunto della Filc Cgil - dimostra che non è vero che la rappresentanza del sindacato è ridotta ai minimi termini. I ferrovieri hanno apprezzato questo contratto che rappresenta un avanzamento sul piano economico ma che al tempo stesso spinge in avanti la riforma dell'ente. Quella riforma che ora le Fs vorrebbero negare.



Regolamentare gli scioperi, la Uil insiste per la legge

ROMA Regolamentazione degli scioperi. La discussione ha fatto fare un bel tratto di strada insieme alle organizzazioni sindacali. Manca però il tratto finale. Le parole di uno dei segretari generali della Uil Silvano Veronese, rivelano che i lavori della commissione sindacale sono fermi sempre sullo stesso problema come garantire l'applicazione delle regole in quei servizi dove però il rapporto di lavoro non è regolato da contratti pubblici. Nel pubblico impiego infatti i problemi sembrano superati: tutte e tre le organizzazioni sindacali sono convinte che la strada giusta sia l'inserimento dei « codici di autoregolamentazione » nei contratti. Come è noto questi contratti per diventare opera-

tivi devono essere recepiti da un decreto presidenziale e così le norme che si sono contenute sarebbero vincolanti per tutti. Lo scoglio riguarda altri settori come quello delle Ferrovie dell'Alitalia che sono considerate - sempre dal punto di vista contrattuale - aziende autonome. Per questi comparti, la Cgil propone di adottare come modello l'« protocollo Iri » dove le parti - sia i datori di lavoro, sia i sindacati - si sono dati regole precise per prevenire il conflitto e per attenuare gli effetti delle agitazioni. Una soluzione che però sembra non bastare alla Uil (il sindacato che come si ricorderà per primo tirò fuori l'idea di una legge sugli scioperi). Al pro-

posito Silvano Veronese, uno dei segretari che fa parte della commissione interconfederale è stato esplicito: « Sarebbe un peccato lasciare le cose a metà - ha detto - Nessuno, però, fino ad ora è stato in grado di indicarci lo strumento tecnico adeguato ad assicurare efficacia e coerenza per i settori al di fuori del pubblico impiego. Noi non demordiamo né torniamo indietro sulla necessità di una legge di sostegno ». Una posizione questa - vista l'opposizione alla legge della Cgil e della Cisl - che rischia di far impantanare il dibattito nella commissione. La definizione di una proposta unitaria comunque, dovrebbe avvenire nell'incontro di segreteria fissato per lunedì.

Cgil
Petizione
popolare
per la casa

ROMA Per far fronte alla difficile situazione abitativa (due milioni di famiglie in coabitazione, seicentomila sentenze di sfratto, un milione di domande agli IACP per ottenere un alloggio popolare) e le sue ripercussioni soprattutto nelle grandi città e nelle aree metropolitane, la Cgil, le Federazioni dei pensionati, degli edili, dei meccanici, dei chimici, della funzione pubblica e dell'università, hanno lanciato, in tutto il paese, una petizione popolare per la casa e la riqualificazione urbana.

Il governo - secondo la Cgil - con la Finanziaria vuole destinare altrove i fondi Cescal (più di duemila miliardi l'anno pagati dai lavoratori dipendenti) destinati alla casa, mentre si riducono drasticamente i finanziamenti all'edilizia residenziale (soppressa trecento miliardi per l'88). Al contrario del governo, i sindacati ritengono che siano necessari cinquemila miliardi l'anno per costruire alloggi pubblici, per il recupero, la manutenzione, il credito agevolato e per il fondo sociale per integrare l'affitto per le famiglie meno abbienti.

La Cgil prende posizione contro la liberalizzazione del mercato dell'affitto e propone una delega alle Regioni per la definizione degli ambiti di applicazione dell'equo canone, la revisione degli affitti in base alla qualità residenziale, l'estensione del fondo sociale, il superamento della finita locazione.

Per gli espropri delle aree per pubblica utilità, una questione in piedi dal 1980, dopo che la Corte costituzionale dichiarò illegittimi i criteri di indennizzo, la Cgil propone un intervento dello Stato per i conguagli degli espropri già fatti e la riforma del regime dei suoli.

« La petizione - dice Donatella Turcato, della segreteria nazionale Cgil - intende attivare i lavoratori e i cittadini e dare forza al negoziato che si è aperto con i ministri dei Lavori pubblici e delle Aree urbane. Occorre una svolta nelle decisioni legislative e di investimento, nei sistemi di attuazione degli interventi, nelle politiche industriali e occupazionali dei settori interessati. Gli orientamenti espressi dal governo sin qui sono invece profondamente regressivi ».

Pertusola, in Calabria una vertenza emblema

ALDO VARANO

CROTONE Pertusola sud, Montedison linea Ausidet e linea Agrimoni, Cellulosa calabrese costituiscono un'unica vertenza con il governo. Lo hanno ribadito operai e tecnici della zona industriale di Crotone che hanno riempito come un uovo il vecchio teatro Apollon per respingere lo smantellamento progressivo dell'unica realtà industriale della Calabria. Assieme ai lavoratori dei tre grandi stabilimenti si sta mobilitando tutto l'indotto: piccole aziende che vivono di commesse dentro e fuori i grandi impianti, i lavoratori del porto di Crotone, gli oltre 250 proprietari di veicoli

che operano nel trasporto merci Ed ancora i commercianti e gli artigiani consapevoli che è in discussione tutta l'economia della loro zona e di una parte decisiva della Calabria. I sindacati hanno unitariamente avvertito che « è una situazione di estremo pericolo. Perché la caduta delle grandi fabbriche non resterebbe un fatto gravissimo ma isolato. Provocherebbe - sostengono - la moria di tutte le piccole industrie ». Un colpo mortale in una zona investita dal degrado, dalla circolazione della droga (registra uno dei più alti tassi di tossicodipendenze d'Italia dopo Verona).

La penetrazione mafiosa e da un fenomeno crescente di piccola delinquenza.

Ma la città non chiede assistenza. Non si tratta di mantenere in piedi fabbriche colabrodo, ma di rilanciare una struttura industriale forte e con grande capacità di mercato, ricca di una antica tradizione di sperimentazione e competenze. « La sordità è la chiusura del governo che alla Calabria propone solo la megacentrale a carbone e niente altro - ricorda il vicepresidente della giunta regionale Politano - viste da qui appaiono ancora più incomprensibili e pericolose ». Non a caso fino ad ora hanno creato

un clima di inquietudine accumulando tensioni pericolose sfociate nei giorni scorsi nel blocco della nazionale 116. Quali è la situazione?

La Pertusola (836 addetti e 300 occupati nell'indotto) ha presentato una richiesta di finanziamento di cento miliardi per una ristrutturazione che prevede l'espulsione di 200 unità lavorative. Nell'83 era arrivata la Gepi con 43 miliardi. Proprietario del 51% dello stabilimento è la francese Pennaraja che ha costruito (anche con i danari dello Stato) uno stabilimento in Francia in diretta concorrenza con quello di Crotone che, fino agli anni scorsi, grazie ai resi-

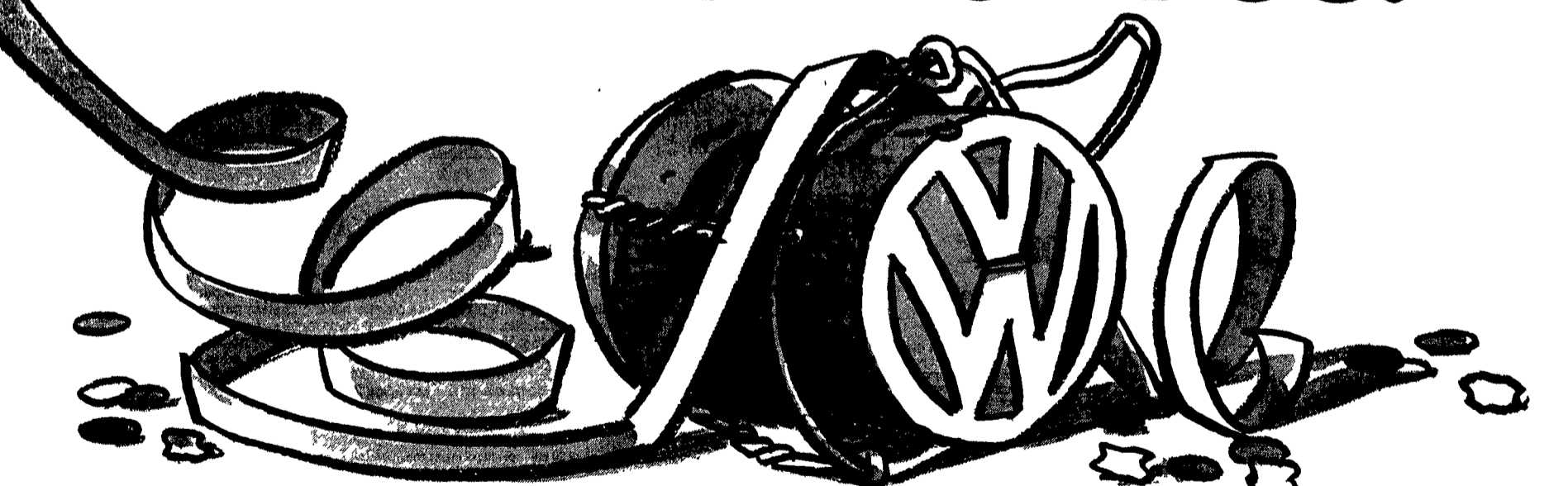
du della lavorazione dello zinco, controllava il 25% della produzione mondiale di germanio. La Gepi, con il rimanente 49%, ha dato prove di saziosità di subalternità ad interessi contrari a quelli del nostro paese e non ha mai impostato piani di rinnovamento tecnologico. « Il governo - sostiene il parlamentare comunista Francesco Sama - non può ulteriormente rinunciare a un piano nazionale nel settore ».

« La copertura della domanda di zinco in Italia - ha argomentato nei giorni scorsi la direzione nazionale del Pci in un documento - è ormai assicurata da molto tempo da due stabilimenti: la Pertusola di

Crotone e la Samim di Portovesme in Sardegna. La domanda interna di 250 mila tonnellate annue è coperta dalla produzione dei due stabilimenti. Cancellare quello di Crotone equivale dunque a sostituire con l'importazione la produzione di oltre 100 mila tonnellate. Per la direzione del Pci, invece, occorre un piano di ristrutturazione dei processi e la diversificazione delle produzioni, affinché sia possibile sostituire alla Gepi la Samim (Eni).

Anche all'Audit Montedison si annunciano licenziamenti ed intanto si chiedono 5 settimane di cassa integrazione. Qui si produce il tripolifosfato (Tpf) sostanza base

Benvenuti nel 1988.



Tutti i modelli '88 e le condizioni più vantaggiose: presso i Concessionari Volkswagen.

E' già Capodanno: i Concessionari Volkswagen sono lieti di annunciare che hanno vinto una grande gara contro il calendario. Andate a visitarli, e vi troverete di colpo nell'anno nuovo: nuovi modelli, per aprire in anteprima la stagione '88; nuovi vantaggi economici,

per darvi sempre il meglio alle migliori condizioni. Alla Volkswagen, il modo più bello per festeggiare i successi del 1987 e accogliere degnamente, e in anticipo, il 1988, in compagnia della mitica Golf, della spaziosa Familiar, della simpatica Polo, della sorpren-

dente Jetta, della dinamica Scirocco. E con la sicurezza, la robustezza, l'affidabilità di tutti i modelli. Se avete cominciato a chiedervi cosa porterà di buono il 1988, i Concessionari Volkswagen hanno pronta la risposta per voi. Subito.



1.014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.